



CHIESA DI S. MARIA IN MARTINICO

Trovi questo punto di interesse in Dongo - Percorso 1 - Tappa 1

INFORMAZIONI

Collocazione: la chiesa di S. Maria sorge, in posizione lievemente rialzata, in fregio all'antico asse viario che attraversa il borgo di Martinico.

Pavimentazione: via Lamberzoni è asfaltata; il sagrato è acciottolato; l'interno della chiesa è pavimentato con lastre di pietra.

Barriere architettoniche: il sagrato è sopraelevato rispetto a via Lamberzoni; il percorso proposto suggerisce di accedervi salendo 7 + 3 gradini in pietra, separati da un piccolo pianerottolo. Al termine della visita, dopo aver ammirato la facciata, per uscire dall'area del sagrato occorre fare attenzione alle tre fioriere in cemento poste trasversalmente.

Per accedere all'interno della chiesa dall'ingresso laterale, occorre superare una bassa ma larga soglia in pietra che immette in un piccolo vestibolo da cui, attraverso una seconda porta di legno, si accede alla chiesa.

Accesso: si accede dall'ingresso laterale più vicino alla facciata, normalmente aperto.

Servizi: -

Svago e Ristorazione: -

Altre informazioni: la chiesa è generalmente aperta e visitabile. Per gli orari delle S. Messe clicca qui <http://www.parcchiadongo.it/pag/orari.html>

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

«Il documento più antico che ricorda la chiesa di S. Maria in Martinico, custodito nell'Archivio di Stato di Milano, risale al 1299, ma la facciata semplice e la presenza di alcuni elementi architettonici simili a quelli della chiesa di S. Nicolò a Piona la fanno supporre coeva alla stessa, retrodatandola quindi almeno agli inizi del secolo XII.

Nel corso del tempo l'edificio subì diversi mutamenti, il più evidente dei quali risale al secolo XVII, quando nuove forme barocche alterarono profondamente le linee originali romaniche. Fra il 1903 e il 1912 un intervento di restauro, curato dall'arch. Federico Frigerio di Como, ripristinò le antiche forme romaniche ricostruendo abside e campanile ed eliminando le aggiunte barocche; direttore dei lavori fu il geometra Aldo Rumi, che progettò tra l'altro anche le scuole di Dongo». Altri lavori si susseguirono negli anni Cinquanta e Settanta dello scorso secolo.

«Il fianco laterale sinistro della chiesa, con bella muratura in pietre locali, è il più in evidenza e colpisce subito il visitatore. Vi si aprono un oculo, tre belle monofore e due ingressi; quello monumentale verso l'abside è caratterizzato da un arco a tutto sesto, con cordonatura cilindrica sostenuta da colonnine con basi e capitelli scolpiti, ed è arricchito da interessanti mascheroni antropomorfi alle mensole dell'architrave. Una figura leonina, sporgente dall'angolo che chiude il fianco sinistro verso l'abside, sembra far da custode all'antico portale. Gli archi delle monofore e del portale presentano il tipico alternarsi di pietre bianche e nere; la parete culmina con un fregio di archetti pensili, anch'essi bicromi, a tutto sesto, con peducci molti dei quali scolpiti a figure antropomorfe e zoomorfe. Alcune decorazioni scultoree si trovano anche nei sottarchi pensili. Sopra il fregio corre una decorazione a risega, sovrastata da una cornice modanata.

La facciata della chiesa è semplicissima, a capanna, interrotta soltanto da due feritoie e, alla sommità, da una finestra a croce; in basso si apre il semplice portale, con architrave decorata da una croce scolpita».

L'interno, ad unica navata conserva solo alcune tracce «dell'antica pregevole decorazione ad affresco, visibili soprattutto sulla parete destra. Della fase decorativa più antica, risalente al secondo decennio del sec. XIV, restano pochi lacerti, fra cui una frammentaria *Madonna della Misericordia*, forse una delle prime in Lombardia, della quale si leggono ancora alcune raffinate immagini di angeli reggenti, pare, il manto della Vergine. Alcuni studiosi hanno avvicinato l'affresco all'opera dell'anonimo "Maestro di S. Abbondio", indiscusso protagonista della pittura comasca del primo Trecento. Ad una fase tardo-trecentesca possono invece essere attribuiti i lacerti di affreschi più grandi,

ancora leggibili nella parte più alta della parete destra e della controfacciata, pesantemente danneggiati dalle volte eliminate poi dal restauro novecentesco. Di questo ciclo, restano dei *Santi*, fra cui *San Pietro* in trono e, molto più frammentario, un *Sant'Antonio abate*. Di buona qualità e di gusto tardogotico, sono certamente dovuti a raffinati committenti locali e a un pittore vicino, almeno per gusto, all'ambiente cortigiano visconteo. Di fattura quattrocentesca sembrano essere i pochi affreschi superstiti (*Santi? Profeti?*) ancora leggibili sull'arcone del presbiterio, soprattutto a destra. Del ciclo pittorico eseguito dal Fiamminghino probabilmente intorno al 1623, restano invece, sulla parete destra, tre dei quindici *Misteri del Rosario* (*Natività, Presentazione di Gesù al Tempio, Disputa con i Dottori*) e due grandi figure, forse di *Profeti*, caratterizzati da ariosità nei panneggi e gradevoli effetti cromatici. Sul lato sinistro sono collocate, sempre appartenenti al ciclo del Fiamminghino, figure di angioletti, forse frammenti di un fregio di altare». La monofora centrale dell'abside conserva una pregevole vetratina cinquecentesca raffigurante l'*Immacolata*. Dal lato destro della chiesa si accede al barocco Oratorio della Confraternita. Sopra l'altare, entro una monumentale cornice in marmo, è collocata una statua della *Vergine*. L'altare, chiuso da una bella balaustra a intarsi marmorei datata 1687, è impreziosito da un paliotto in scagliola recante al centro la *Madonna del Rosario*.

(Tratto da Cooperativa Turistica Imago, *La chiesa di S. Maria in Martinico e Palazzo Manzi a Dongo*, Associazione Iubilantes, Como 2009)